

**Perché serve pianificare:  
i 10 grafici da far vedere al cliente**

## **Pianificare è difficile.**

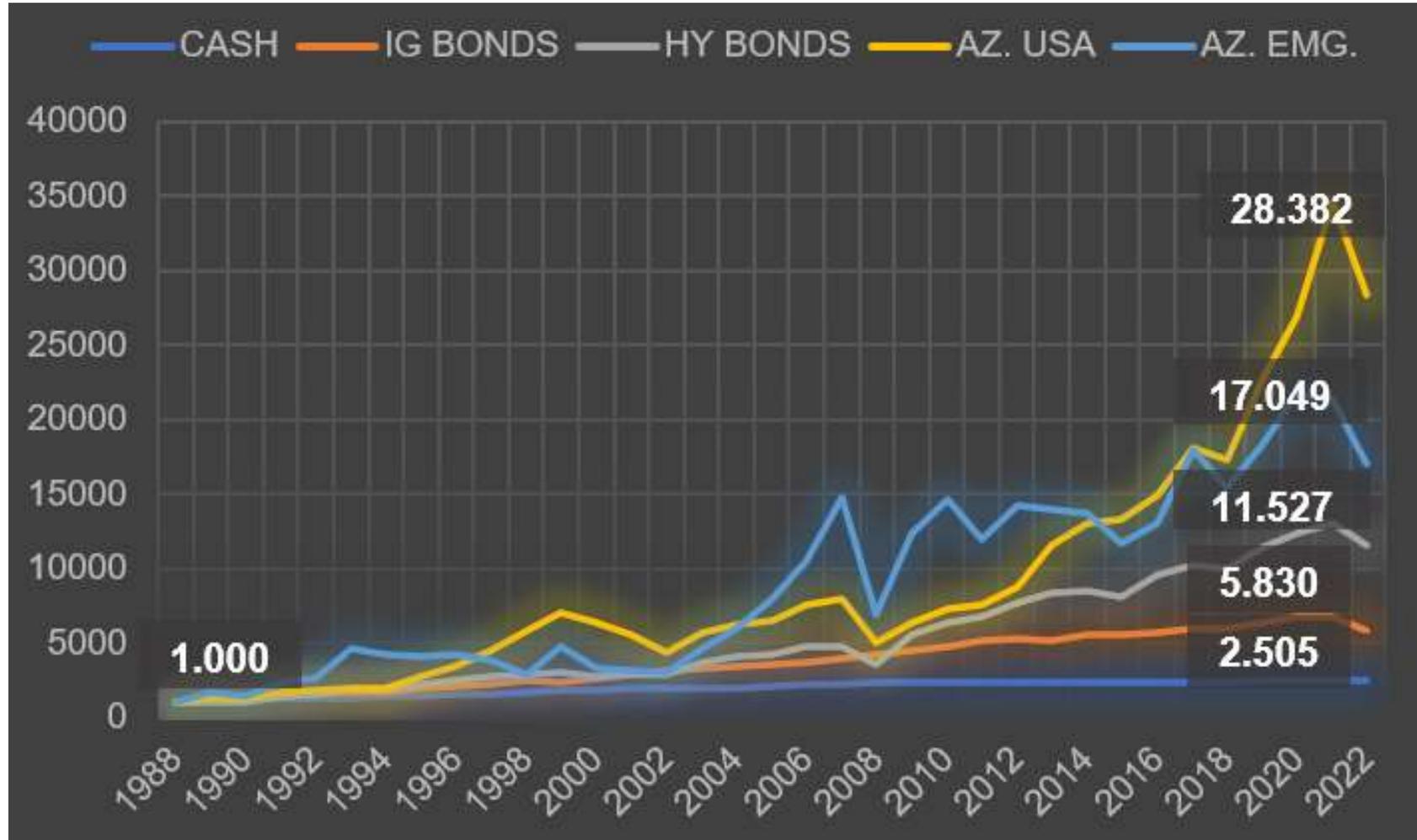
Pianificare è un processo non istintivo per la maggior parte degli individui, perché **impone di rivedere le scelte di consumo**, di rinunciare alla spesa immediata a beneficio di una spesa differita.

In altre parole, l'attività di pianificazione è inibita e ostacolata da molte gabbie mentali ed emotive (i cosiddetti «*biases*» descritti dalla finanza comportamentale).

Per agevolare l'attivazione del processo, **è necessario semplificare** e focalizzare l'attenzione (anche visiva) su alcuni aspetti, concetti, bisogni, scenari su cui il cliente non ha sempre piena consapevolezza.

Ecco perché ti proponiamo – senza pretesa di esaustività – 10 grafici che rappresentano 10 elementi di riflessione da condividere con il cliente.

# Grafico 1: negli ultimi 35 anni, un capitale di 1.000 è diventato...



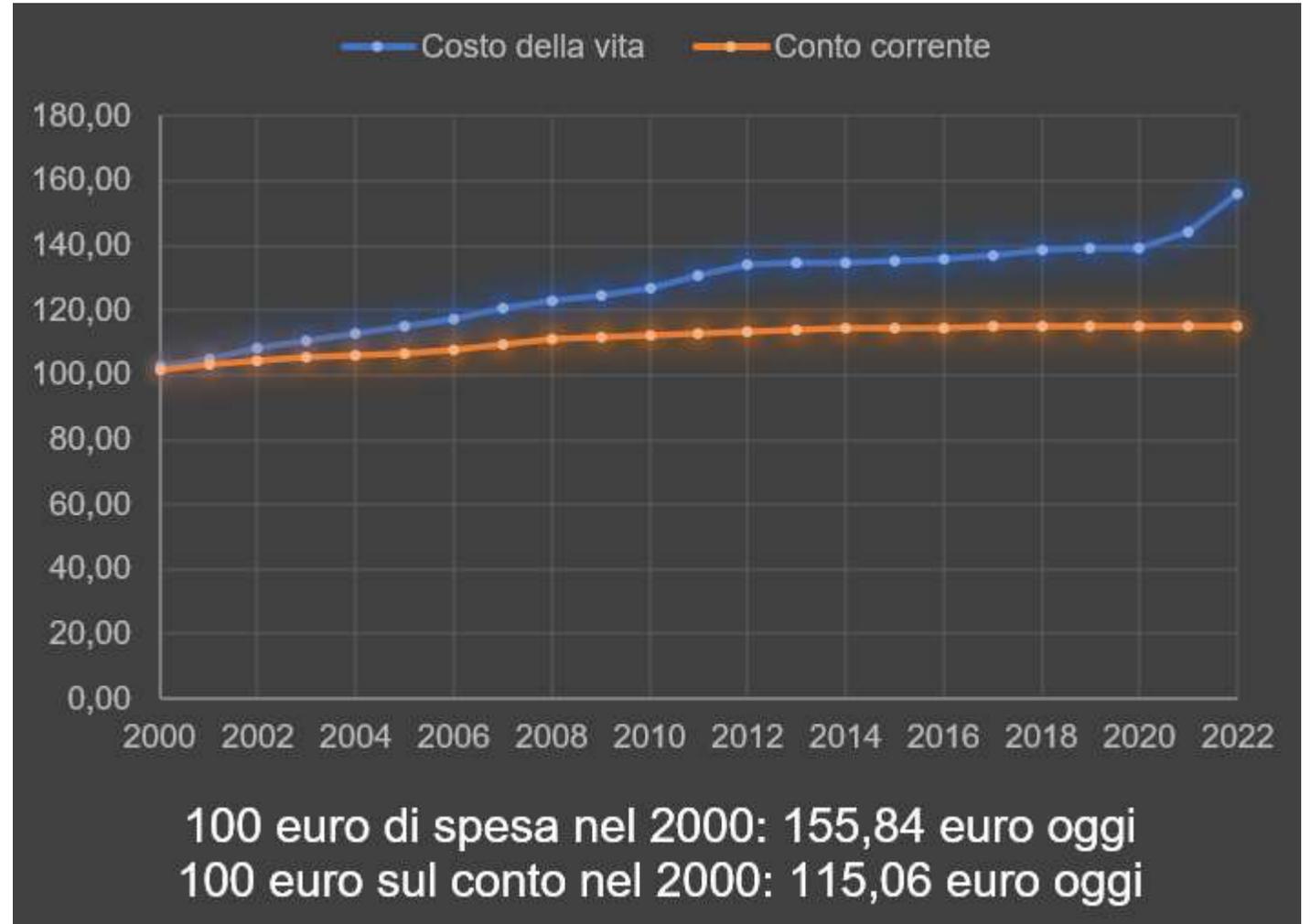
Elaborazione Ecomatica su dati vari: Cash (tasso medio di cc fonte Bankitalia), obbligazioni Inv.Grade (Barclays Aggr.Bond index), obbligazioni High Yield (BofA HY index), az. USA (SP500 index), az. Emergente (MSCI EM index). Dati al 31/12/2022



- Il rendimento reale prodotto dai mercati finanziari non è certo, ma è «statisticabile». **Le attività che oscillano di più sono anche quelle con il più alto premio per il rischio.** Per questo è fondamentale definire il tempo a disposizione per ciascun investimento e scegliere, di conseguenza, ciò che ha più probabilità di generare valore.
- La volatilità è un ingrediente ineliminabile del processo di investimento. Sa essere molto sgradevole e spesso arriva in modo inaspettato, tuttavia è sempre e comunque un fenomeno congiunturale e non strutturale. Il tempo la addormenta, **il tempo è il sonnifero della volatilità!**
- La liquidità è un bene molto prezioso per soddisfare le spese programmate a breve termine, ma diventa dannosa se la si utilizza in modo distorto: **depositi e conti correnti non sono un investimento.**

## Grafico 2: quanto costa non investire

| INFL. CPI | TASSO% CC | anno  |
|-----------|-----------|-------|
| 7,87%     | 0,05%     | 2022  |
| 3,90%     | 0,03%     | 2021  |
| -0,15%    | 0,03%     | 2020  |
| 0,61%     | 0,04%     | 2019  |
| 1,09%     | 0,05%     | 2018  |
| 0,90%     | 0,07%     | 2017  |
| 0,49%     | 0,12%     | 2016  |
| 0,09%     | 0,20%     | 2015  |
| 0,00%     | 0,34%     | 2014  |
| 0,66%     | 0,47%     | 2013  |
| 2,31%     | 0,53%     | 2012  |
| 3,29%     | 0,49%     | 2011  |
| 1,88%     | 0,30%     | 2010  |
| 1,02%     | 0,53%     | 2009  |
| 2,24%     | 1,74%     | 2008  |
| 2,61%     | 1,44%     | 2007  |
| 1,87%     | 0,95%     | 2006  |
| 1,99%     | 0,71%     | 2005  |
| 2,03%     | 0,68%     | 2004  |
| 2,50%     | 0,81%     | 2003  |
| 2,83%     | 1,26%     | 2002  |
| 2,37%     | 1,71%     | 2001  |
| 2,70%     | 1,56%     | 2000  |
| 1,96%     | 0,61%     | media |



Elaborazione Ecomatica su dati ISTAT e Bankitalia

- L'inflazione è una tassa subdola: non si vede ma c'è ed è dannosa soprattutto per i percettori di un reddito fisso. **Si può perdere anche...guadagnando!**
- In Italia, negli ultimi 20 anni l'inflazione ha eroso buona parte del reddito pur rimanendo, specie negli ultimi anni, su livelli inferiori alla media storica. **Chi ha optato per la «sicurezza» della liquidità ha ottenuto un rendimento reale negativo**, insufficiente a mantenere inalterato il potere d'acquisto. La situazione si è sensibilmente deteriorata nel 2022 a causa di una fiammata inflazionistica che non si vedeva da decenni. 100 euro depositati in conto nel 2000 oggi sono diventati 115, mentre per comprare gli stessi beni che nel 2000 costavano 100 euro oggi ne servono 155! A conti fatti, **una perdita superiore al 26%**.
- L'inflazione **non è uguale per tutti**. La tipologia di reddito, di stile di vita, di abitudini, rendono difficile una generalizzazione. Con il supporto di un professionista, è importante valutare questi aspetti ed inserire, laddove necessario, strumenti finanziari in grado di proteggere il potere d'acquisto reale meglio di quanto possano fare conti correnti e depositi.

La resilienza è «*la capacità di assorbire un urto senza rompersi, di affrontare e superare un evento traumatico*».

La storia ci suggerisce che sui mercati azionari **più violenta è la caduta, più vigorosa è la ripartenza negli anni immediatamente successivi.**

Nelle tabelle, i peggiori drawdown della storia su alcuni benchmark azionari e i seguenti recuperi.

*Elaborazione Ecomatica su dati ufficiali e su seguenti serie storiche: EM 1988-2021, USA 1928-2021, Mondo 1970-2021*

### AZIONARIO PAESI EMERGENTI (MSCI E.M.)

|                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| 1997/98: <b>-33,98%</b> | 1999: <b>+66,41%</b>     |
| 2000/02: <b>-36,32%</b> | 2003: <b>+56,28%</b>     |
| 2008: <b>-53,18%</b>    | 2009/10: <b>+113,39%</b> |
| 2020: <b>-30%</b>       | 2020: <b>+57,91%</b>     |

### AZIONARIO USA (S&P500)

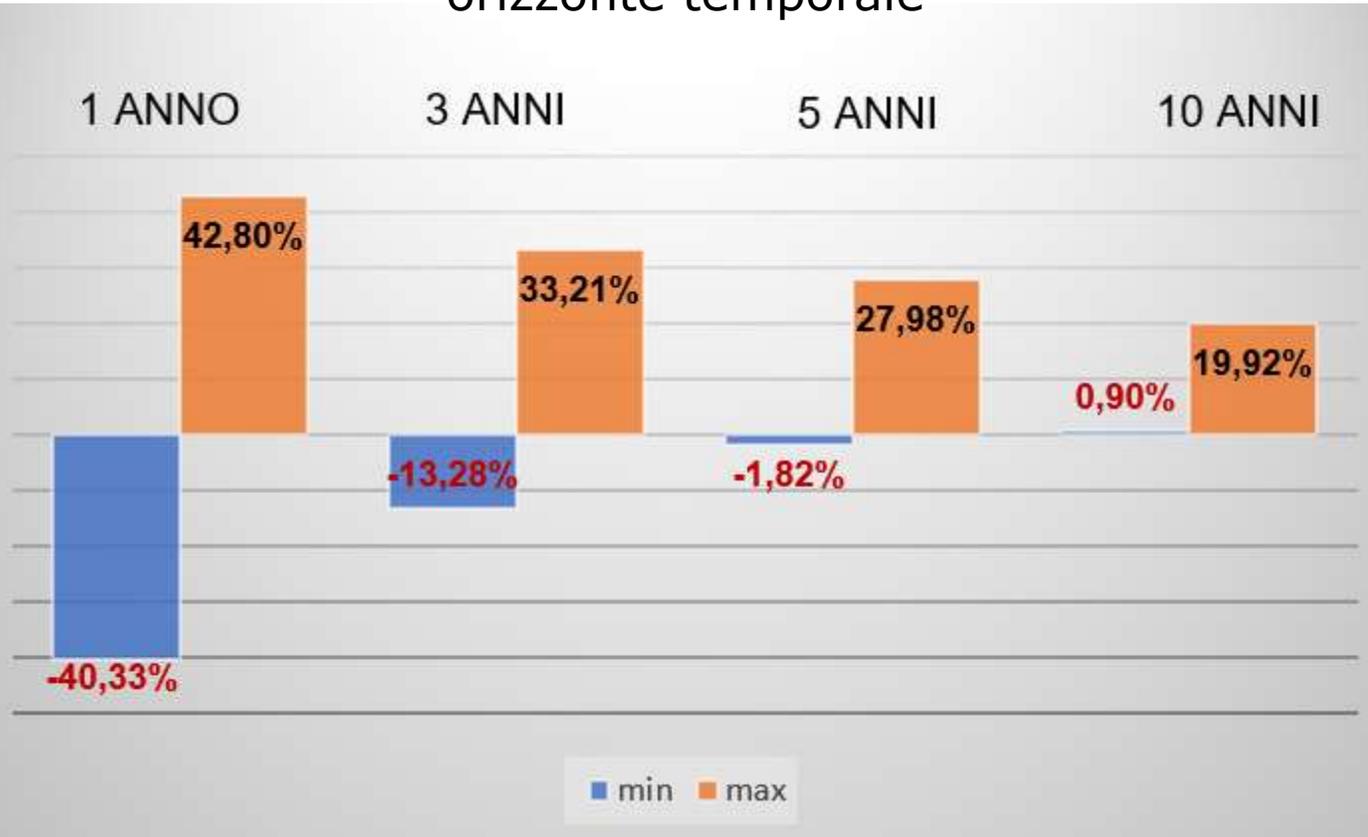
|                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| 1930/32: <b>-64,22%</b> | 1933/36: <b>+200,14%</b> |
| 1973/74: <b>-37,25%</b> | 1975/76: <b>+69,91%</b>  |
| 2000/02: <b>-37,60%</b> | 2003/06: <b>+73,32%</b>  |
| 2008: <b>-37%</b>       | 2009/10: <b>+45,50%</b>  |
| 2020: <b>-34,1%</b>     | 2020: <b>+52,19%</b>     |

### AZIONARIO MONDO (MSCI WORLD)

|                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| 1973/74: <b>-35,44%</b> | 1975/76: <b>+54,28%</b>  |
| 2000/02: <b>-34,79%</b> | 2003/06: <b>+104,63%</b> |
| 2008: <b>-40,33%</b>    | 2009/10: <b>+46,93%</b>  |
| 2020: <b>-32,13%</b>    | 2020: <b>+48,91%</b>     |

- La resilienza (**i mercati si piegano ma non si spezzano**) è una caratteristica statisticamente dimostrabile: l'economia si muove per cicli e la stessa cosa accade in finanza, dove alle fasi di discesa (anche marcata) fanno sempre seguito fasi di recupero e di nuova crescita.
- **La resilienza è una peculiarità degli investimenti diversificati, non degli investimenti in singoli titoli** o settori: in quest'ultimo caso, infatti, esiste la possibilità che eventi particolari possano anche azzerare il valore dell'investimento. **La diversificazione pertanto è la profilassi contro il rischio potenzialmente più nocivo.**
- Storicamente, **le fasi di crescita e di espansione sono più frequenti e prolungate rispetto alle fasi di recessione**: l'investimento nell'economia reale, nel corretto orizzonte temporale, premia. Ogni caduta è un'opportunità.

**MSCI World**, performance min e max per orizzonte temporale



**SP500**, la permanenza sul mercato assicura ritorni positivi

| ORIZZONTE TEMPORALE | % RENDIMENTI POSITIVI |
|---------------------|-----------------------|
| 1 ANNO              | 73%                   |
| 3 ANNI              | 83%                   |
| 5 ANNI              | 88%                   |
| 7 ANNI              | 93%                   |
| 10 ANNI             | 94%                   |
| 15 ANNI             | 99%                   |
| 20 ANNI             | 100%                  |

Elaborazione Ecomatica, fonte JPMorgan su serie storica MSCI World 1970-2022, fonte CompoundAdvisors su serie storica SP500 1926-2022

- La paura di perdere è giustificata dal fenomeno cognitivo della «*loss aversion*», per il quale il dolore provocato da una perdita è di oltre due volte superiore alla soddisfazione generata da un guadagno. **Questa asimmetria allontana gli investitori dagli assets più volatili (e remunerativi).**
- Indici sufficientemente diversificati ed efficienti hanno solo bisogno di tempo per annullare la percentuale statistica di perdita: **per determinati orizzonti temporali non ci sono evidenze per cui l'investitore va incontro a scenari negativi.**
- **Al passare del tempo, rendimento e rischio non si muovono in egual maniera:** mentre il rendimento cresce almeno proporzionalmente, il rischio cresce meno che proporzionalmente. Questo significa che **l'allungamento del periodo di detenzione determina una riduzione tra *worst e best case***, rendendo più prevedibile lo scenario atteso.

## 1990-2021: 100 euro investiti diventano...



## Perdita rispetto a chi è rimasto sempre investito



Elaborazione Ecomatica su dati Bloomberg relativi a indice S&P500 total return, serie storica 1990-2021

- L'attitudine a uscire dai mercati finanziari dopo correzioni significative è ampiamente confermata dall'evidenza empirica e si rivela essere **un'abitudine tanto istintiva quanto dannosa per chi la pratica.**
- La giustificazione a questo comportamento risiede nella convinzione di poter rientrare sui mercati una volta terminata la fase di maggiore volatilità. Sempre l'evidenza, tuttavia, rileva quanto siano proprio le fasi di più marcata turbolenza quelle nelle quali si verificano le sedute migliori e i rimbalzi più vigorosi. **Uscire dai mercati significa pertanto decidere deliberatamente di rinunciare a queste opportunità.**
- Su orizzonti temporali significativi, perdere le migliori giornate genera un impatto sorprendentemente importante sul risultato di lungo termine. Per chi vuole coltivare l'ambizione di avvicinarsi ai rendimenti di mercato, pertanto, **non c'è alternativa al rimanere investiti sopportando il fastidio della volatilità**, con la consapevolezza che **questo fastidio è generatore di grande valore nel tempo.**

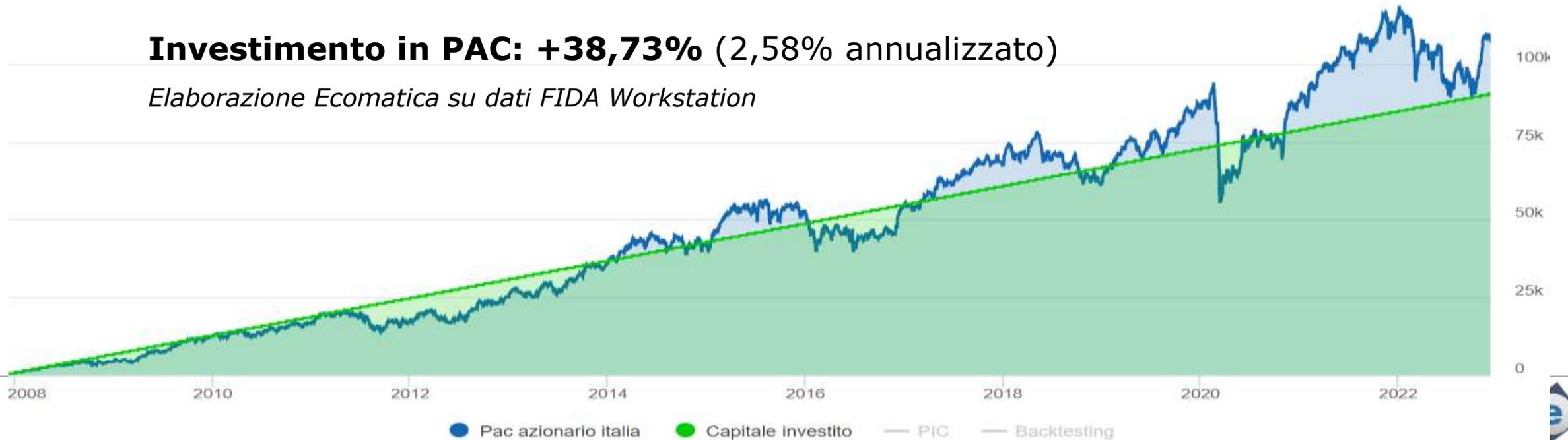
## Grafico 6 – Quanto vale la strategia di accumulazione

SERIE STORICA 12/2007-12/2022, BORSA ITALIANA (FTSE MIB Net Return)  
**Investimento in PIC: -37,46%** (-3,08% annualizzato)



**Investimento in PAC: +38,73%** (2,58% annualizzato)

*Elaborazione Ecomatica su dati FIDA Workstation*



- **Impostare un piano di accumulo è un'ottima abitudine finanziaria:** trasforma il risparmio in investimento, genera un automatismo virtuoso, consente di approfittare sistematicamente delle fasi di ribasso dei mercati.
- **Questa strategia produce valore tanto maggiore quanto maggiore è la volatilità del mercato sottostante.** Evita di esporre l'investitore alla scelta del «momento giusto» in quanto imposta automaticamente l'ingresso sul sottostante: così facendo, coglie le fasi di maggiore opportunità e amplifica il vantaggio quando la caduta viene assorbita e superata.
- **Il piano di accumulo è un alleato contro l'emotività,** è la profilassi per difendersi nei confronti di bisogni crescenti che dovranno essere soddisfatti senza l'aiuto del Welfare (pensione, sanità, istruzione, ecc.); la capitalizzazione composta è un acceleratore di risultati: produce rendimento sul rendimento.

Stime sul **tasso di sostituzione atteso lordo** in % per le pensioni di vecchiaia e anticipata

|      | LAV. DIPENDENTI |            | LAV. AUTONOMI |            |
|------|-----------------|------------|---------------|------------|
|      | VECCHIAIA       | ANTICIPATA | VECCHIAIA     | ANTICIPATA |
| 2030 | 66              | 54,5       | 45,5          | 36,3       |
| 2040 | 65,7            | 55         | 45,4          | 38,4       |
| 2050 | 66,8            | 56,1       | 48,1          | 40,7       |
| 2060 | 67,8            | 56,9       | 49,4          | 41,4       |
| 2070 | 69,2            | 58         | 50,4          | 42,3       |

*Elaborazione Ecomatica su fonte RGS «Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario», rapporto n. 23/2022*

- Il sistema pensionistico pubblico sosterrà **prestazioni sempre meno generose** causate dall'evoluzione demografica, dal passaggio al calcolo contributivo e dalla zavorra delle eccessive garanzie offerte in passato.
- In uno scenario che vede forti riduzioni di prestazioni attese (soprattutto per i lavoratori autonomi) è fondamentale comprendere che **la costruzione del pilastro integrativo è una questione non rimandabile** e che il fattore tempo è determinante. Le prestazioni attese sono ottimistiche, in quanto considerano un tasso di crescita del PIL (1,5% medio annuo reale) distante da quanto osservato in Italia negli ultimi 2 decenni.
- **Particolare attenzione andrebbe posta nei confronti dei liberi professionisti:** il processo di riforma delle Casse (abbandono della prestazione retributiva in luogo della prestazione contributiva) porterà in futuro a tassi di sostituzione lordi estremamente bassi (fino al 30/35%).

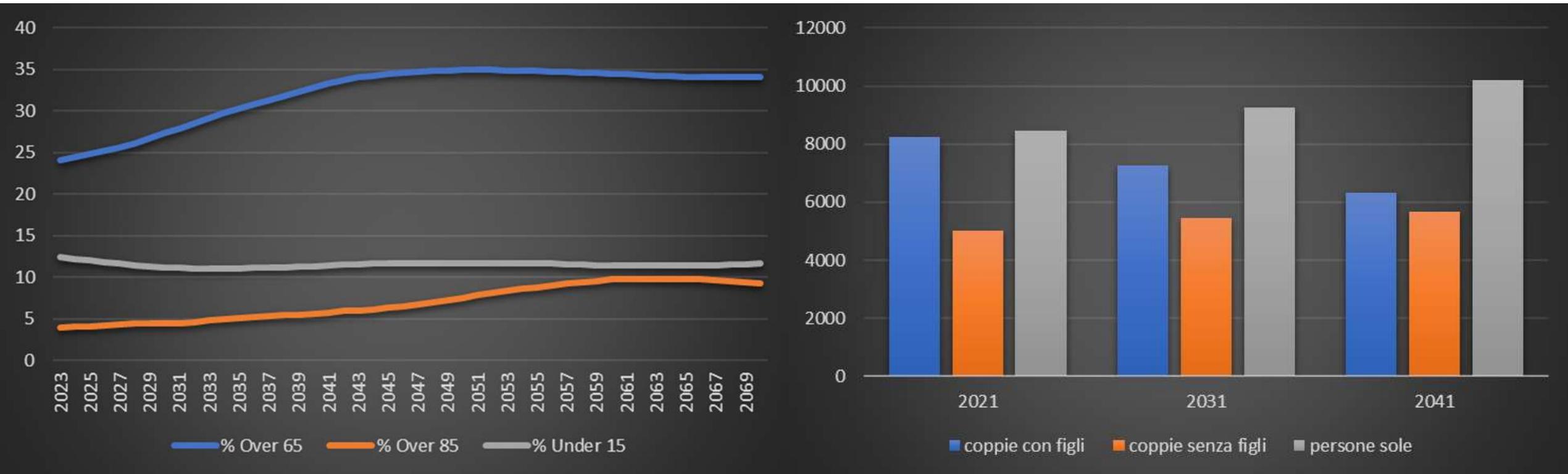
Che cosa accade al reddito di una persona in caso di malattia/infortunio invalidante?

| REDDITO MEDIO | REDDITO CON INVALIDITÀ >66% | REDDITO CON INVALIDITÀ 100% |
|---------------|-----------------------------|-----------------------------|
| 40.000 €      | 8.037 €                     | 14.302 €                    |
| ---           | <b>- 79,9%</b>              | <b>-64,2%</b>               |

Caduta del reddito attesa in caso di erogazione di prestazioni previdenziali previste dall'ordinamento italiano (elaborazione Ecomatica, calcolo di pensione di invalidità/inabilità per soggetto con anzianità contributiva pari a 20 anni, aliquota media del 24% e coefficiente di conversione secondo normativa vigente)

- La fragilità del Welfare non si traduce soltanto in una riduzione delle prestazioni pensionistiche attese; **in caso di perdita di autosufficienza**, infatti, **c'è una significativa caduta del reddito che può arrivare fino all'80%**. Le stime più recenti parlano oggi di quasi 4 milioni di persone non autosufficienti nel nostro Paese, anche in fascia anagrafica non avanzata.
- La necessità di costruirsi da sé un Welfare integrativo è dunque inevitabile: non si tratta di se, ma di quando questo passaggio diventerà obbligatorio. Già oggi c'è un trend conclamato di rialzo della spesa sanitaria privata (oltre 40 miliardi all'anno). **Anticipare la sottoscrizione delle coperture**, sfruttando la minore età anagrafica, **consente di ottenere maggiore risparmio e maggiore protezione** al tempo stesso.
- Il patrimonio costruito con fatica serve a realizzare progetti di vita, non è fatto per essere intaccato da eventi il cui rischio può essere trasferito con una apposita polizza assicurativa. **Assicurarsi significa avere più risorse da dedicare a sé stessi ed ai propri obiettivi.**

## Attesa per un aumento delle persone **anziane e sole**



*(elaborazione Ecomatica su previsioni ISTAT relative a evoluzione delle coorti anagrafiche e a tipologia delle famiglie italiane, aggiornamento settembre 2022)*

- Esistono rivoluzioni rumorose, altre molto più silenziose ma non per questo meno rilevanti: la rivoluzione demografica è tra queste, ed anzi è **una delle metamorfosi più stravolgenti** che stanno avvenendo in Italia e nel Mondo.
- Per quanto riguarda il contesto italiano, emerge come la famiglia stia cambiando strutturalmente composizione: mentre rimangono sostanzialmente inalterati nel tempo i nuclei familiari molto numerosi e le coppie senza figli, si nota un **forte incremento delle persone sole che ha sorpassato il numero delle famiglie con figli**. L'ISTAT, inoltre, si attende una prosecuzione del trend di discesa nel numero dei componenti del nucleo familiare, da qui ad almeno i prossimi 20 anni.
- Quali riflessioni dovrebbe imporre questo cambiamento, se non il fatto che **la costruzione di un pilastro integrativo di Welfare** è sempre più indispensabile? Tanto più questo emerge in un Paese dove le **prestazioni pubbliche sono in progressiva ed inesorabile ritirata**.

## Grafico 10 – Passaggio generazionale: quanto costa «decidere di non decidere»?

| Erede   | Aliquota | Franchigia     |
|---|----------|----------------|
| ✓ Coniuge<br>✓ Parenti in linea retta   | 4%       | 1.000.000 Euro |
| Fratelli e sorelle  | 6%       | 100.000 Euro   |
| ✓ Altri parenti fino al 4° grado<br>✓ Affini in linea retta<br>✓ Affini in linea retta collaterale fino al 3° grado | 6%       | Nessuna        |
| Altri   | 8%       | nessuna        |

L'imposta di successione in Italia ...



| PAESE       | LINEA DIRETTA | NON RIFERIBILI |
|-------------|---------------|----------------|
| BELGIO      | 30%           | 80%            |
| FINLANDIA   | 13%           | 32%            |
| FRANCIA     | 45%           | 60%            |
| GERMANIA    | 30%           | 50%            |
| ITALIA      | 4% - 6% - 8%  | 8%             |
| SPAGNA      | 34%           | 81,6%          |
| REGNO UNITO | 40%           | 40%            |

...ed il confronto con altri Paesi Europei



- Il passaggio generazionale della ricchezza è un tema percepito poco, male e tardivamente dagli italiani. È necessario trasmettere il concetto per il quale **se non siamo noi a decidere come e a chi trasferire il patrimonio, lo fa la legge** (successione legittima) attraverso modalità che potrebbero non essere soddisfacenti.
- In ambito successorio il peso fiscale applicato in Italia è sensibilmente inferiore a quello applicato in altri Paesi, **a condizione che ci sia pianificazione**. Pertanto **pianificare il passaggio della ricchezza** attraverso apposite soluzioni **può generare un forte risparmio di imposte, se fatto in maniera consapevole e personalizzata**.
- La pianificazione successoria assume **particolare importanza nei confronti del cliente imprenditore**. La maggior parte delle aziende italiane è di piccolissime dimensioni e molte scompaiono già alla seconda generazione: supportare l'imprenditore in un efficiente percorso di pianificazione può essere determinante per la sopravvivenza dell'azienda stessa.